CAMERA DEI DEPUTATI N. 595

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEL DEPUTATO

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE

Presentata il 6 luglio 1987

Eliminazione dal casellario giudiziale delle iscrizioni relative alle condanne pronunciate dalle corti di assise straordinarie con sentenza passata in giudicato

ONOREVOLI COLLEGHI! — « Nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso ».

Questo precetto primario di civiltà è consacrato dall'articolo 25 secondo comma della nostra Costituzione.

In ispregio ed in violazione di questo fondamentale principio che regola, nel campo penale, la vita delle nazioni civili, le corti di assise straordinarie hanno irrogato dal 1945, per alcuni anni, le loro condanne, anche a morte, per lo più a giovani che poco potevano sapere veramente di fascismo e di antifascismo e la cui fede, comunque, non era un partito, ma la Patria e l'Onore.

Non occorre ricordare che, allora, non c'era una decisione valida per tutti, ma solo contraddizioni tragiche ed irrisolubili, soprattutto per i giovani.

Di tutto il complesso delle leggi con effetto retroattivo che hanno fatto scempio di questo precetto primario, basterà ricordare, come peculiare espressione, una sola norma.

La norma per cui delitti che, al momento in cui erano stati commessi, presupponevano la qualità e lo « status » di militare e, quindi, la sottoposizione alle norme del codice penale militare di guerra, venivano ad essere puniti, per norma introdotta dopo la loro commissione, anche se commessi da non militari.

In base a questa norma aberrante, espressione di tutta la lettera e di tutto lo spirito retroattivi di quelli leggi e la cui formula legislativa incredibilmente di-

sponeva « Le pene stabilite per i militari sono applicate anche ai non militari », subirono la pena di morte soggetti che, altrimenti, sarebbero stati esenti da ogni sanzione.

Contro questa barbarie giuridica si sono opposti uomini insigni, giuristi e non giuristi.

L'opposizione di Benedetto Croce fu ferma e decisa, ma non meno ferme e nobili furono le opposizioni ed i dissensi di giuristi illustri.

Basterà ricordare gli scritti ed i discorsi di Francesco Carnelutti, di Giovanni Leone, di Arturo Carlo Jemolo, di Padre Salvatore Lener, per citarne solo alcuni.

Pochi sanno che le conseguenze delle condanne a suo tempo subite a causa di queste aberrazioni giuridiche pesano ancora su molte famiglie italiane.

Tutte le sentenze pronunciate dalle corti di assise straordinarie sono, infatti, tuttora inscritte nel casellario giudiziale e risultano nel certificato penale rilasciato ad autorità o ad aziende pubbliche.

Queste iscrizioni nel casellario giudiziale hanno sempre costituito impedimento, tra l'altro, ad impieghi presso qualsiasi ente pubblico statale, regionale e locale, ed a partecipazioni a concorsi pubblici, con totale esclusione da ogni carriera militare e pubblica.

Innumerevoli i casi, anche di giovani laureati, costretti per questo alla disoccupazione e ad andare raminghi all'estero per trovare quel lavoro che in Patria era loro negato.

Questo dramma, nelle sue conseguenze, dura ancora e molte famiglie, anche per i riflessi nei confronti dei figli, ne subiscono le conseguenze. Si arriva al grottesco che non viene rilasciata nemmeno la licenza di caccia.

Anche i figli debbono sopportare odiose persecuzioni: è loro vietata la carriera di magistrato, di notaio, di prefettura. Sono esclusi dalle carriere militari: non polizia, non carabinieri.

Non è loro concesso di fare nemmeno la guardia forestale !

In una Italia che si vanta della sua democrazia questo non può essere più ammissibile. Queste vecchie ferite devono essere finalmente chiuse.

Sono trascorsi ormai 40 anni dalle aberranti norme penali retroattive e queste iscrizioni nel casellario giudiziale perpetuano una situazione persecutoria di iniquità che non trova alcuna rispondenza nella coscienza pubblica.

Motivi di generale pacificazione, di distensione e di giustizia ne postulano la eliminazione.

Quello che con la presente proposta di legge si chiede è un atto di giustizia che trova la sua giustificazione giuridica nei princìpi fondamentali del nostro ordinamento giuridico, come quello di tutte le nazioni civili che considerano barbarie una qualsiasi legge penale retroattiva.

Allo scopo di consentire una soluzione legislativa del problema, in conformità ai princìpi ed alle considerazioni sopra esposte, ci onoriamo di sottoporre al vostro meditato esame la presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Le iscrizioni relative alle condanne pronunciate dalle corti di assise straordinarie, con sentenza passata in giudicato, per reati di collaborazionismo, sono cancellate dal casellario giudiziale.